

Sonus faber “Guarneri Evolution”

Un omaggio a Serblin?

di Aldo Di Caterino e Vincenzo Traversa



Quante volte siete andati al cinema a vedere il sequel di un film capolavoro? E quante volte, uscendo dalla sala, con aria delusa, avete ritenuto migliore il primo film? A me è capitato spesso.

Ho avuto la stessa impressione quando, dopo essere stato per anni il felice e fortunato possessore delle Guarneri Homage, ho ascoltato il modello successivo, le Memento.

Ora vado incontro ad un altro sequel. E, ancor prima di ascoltare queste nuovissime Guarneri Evolution, mi chiedo se le impressioni, dopo, saranno le medesime delle Memento o potrò finalmente ricredermi?

Ma andiamo con ordine.

La storia delle Guarneri inizia nel 1993 quando la Sonus faber decide di costruirne 4 (!!) coppie per celebrare il 250° anniversario della morte del grande maestro liutaio Giuseppe Guarneri del Gesù.

Gli esemplari commemorativi sono rispettivamente destinati alla Sala dei Violini del Museo di Cremona, al M° Uto Ughi, al M° Salvatore Accardo ed infine alla collezione Sonus faber.

Il diffusore, creato con concetti di liuteria, ha una forma non convenzionale. Infatti la innovativa camera acustica richiama appunto la forma del liuto. Per realizzare i due cabinet vengono impiegati 42 parti di noce massello, acero e tiglio e ciò in funzione della risposta acustica di ciascuna essenza lignea.

Da un punto di vista elettronico, il progetto è un po' più semplice e usuale. Il crossover è del 1° ordine con pendenza di 6dB/ottava e frequenza di incrocio a 2500 Hz.

Gli altoparlanti sono quanto di meglio la produzione del periodo può offrire.

Il mid-wf da 15 cm è un prestigioso Skaaning (ex progettista Dynaudio messosi in proprio) mentre il tw, che si pensava potesse essere il famosissimo Dynaudio T3330 Esotar presente sulla Electa Amator, pur essendo un altro Dynaudio, è invece il D28 con cupola in seta da 28 mm., opportunamente realizzato su specifiche con inspessimento della flangia e con la camera posteriore in legno pieno anziché in plastica.

Il mobile viene realizzato in modo tale che le risonanze siano accordate al fine di offrire una risposta acustica il più possibile acromatica.

La cassa dichiara un'impedenza di 8 ohm ed una efficienza di 88dB con una estensione da 55Hz a 20KHz.

Un simile gioiello di ebanisteria non poteva certo passare inosservato. Le pressioni da parte del mercato si fanno sempre più insistenti tanto da convincere l'allora management a costruirle in serie.

Ne verranno prodotti 2.500 esemplari.

Un successo commerciale oltre qualsiasi aspettativa. Franco Serblin, purtroppo prematuramente scomparso proprio in questi giorni, a cui si devono altri capolavori come, tra gli altri, la Minima FM2, la Minima Amator, la citata Electa Amator, la Extrema, viene annoverato tra i più grandi progettisti di sempre.

Il diffusore offre all'ascoltatore una sonorità fuori da qualsiasi schema. La timbrica ricalca quella dei violini realizzati da Guarneri. E' naturale ed al contempo suadente, ammaliante, struggente. Non ci si pone il problema dei piani sonori e di altre "amenità" o "paturnie" audiofile. Il suono è un corpo unico, coeso, levigato, terso, senza alcuna grana. Lo stage è corretto nelle tre dimensioni con un'immagine reale e credibile.

Il meglio di sé lo fornisce con la musica classica e con il jazz. Dei miei amici ricordo ancora le bocche aperte dalla meraviglia e gli occhi chiusi dal godimento.

Il diffusore perfetto? Purtroppo no. Il limite del mid-wf da 15 cm condiziona, anche se limitatamente, gli ascolti sia per quanto riguarda il rock/metal sia per quanto attiene alle dimensioni della stanza. Per quanto riguarda il primo aspetto non ho mai ritenuto questo un limite, un po' perché non mi è mai piaciuto ascoltare in casa con pressioni "da denuncia", un po' perché ho sempre ritenuto l'indole gentile e raffinata delle Homage poco incline a riprodurre questo genere musicale. Il vero limite è invece rappresentato dalle dimensioni della stanza. Mi spiego meglio. Relativamente all'ambiente, nelle Homage è insita una contraddizione in quanto ha bisogno di suonare molto distante dalle pareti posteriori e laterali. Ciò comporta, inevitabilmente, la necessità di disporre di un locale abbastanza grande (circa 30/35 mq) per evitare che i diffusori siano posti in mezzo alla stanza. La contraddizione si palesa nella impossibilità, per ovvi limiti fisici del mid-wf, di sonorizzare adeguatamente stanze così grandi.

Un altro limite era, lasciatemelo dire, il carattere. Sì, proprio il carattere.

Come una star che si rispetti, alcuni giorni (non molti, per la verità) la Homage era svogliata, pigra, indolente. In quei giorni preferivo non insistere, spegnere tutto e dedicarmi ad altro.

Quando invece decideva di suonare lo faceva a modo suo: non suonava ma cantava! L'ho paragonata ad un usignolo!

E mentre nostalgicamente scrivo, anche ricordando Serblin, un brivido mi percorre la schiena al ricordo di tanta magnificenza sonora.

Per ben 13 anni la Homage ha rappresentato il punto più alto della produzione sonora ed ebanistica di casa Sonus faber. Ancora oggi lo ritengo il diffusore da stand più bello, innovativo e meglio suonante nella storia dell'hi-fi.

Ma il mercato impone sempre novità. E' il 2006 ed il buon Serblin, un po' per piacere ma soprattutto per dovere, decide di realizzare le Guarneri Memento che avrebbero dovuto costituire il naturale prosieguo delle Homage, dei tanto acclamati quanto "ingombranti" predecessori.

La realizzazione tecnica è pressoché simile. Il cabinet è anch'esso realizzato con criteri di liuteria ma con essenze diverse dalle precedenti. E' lievemente più grande rispetto a quello delle Homage, pur conservando il medesimo litraggio interno di 10 lt. ca. Da un punto di vista elettronico vengono confermate le stesse caratteristiche del precedente crossover con pendenza del 1° ordine 6dB/ottava e frequenza di incrocio a 2500Hz. Pressoché identico, anche se opportunamente aggiornato, il mid-wf sempre frutto della geniale mente di Skaaning. Cambia invece il tw: il meraviglioso e musicale Dynaudio D28 lascia (ahimé) il posto allo Scan Speak ring-radiator da 2,5 cm a doppio anello. Cambiano anche altre caratteristiche: l'impedenza scende da 8 a 4 ohm e la risposta in frequenza si estende ora da 39Hz a 30KHz. L'efficienza resta inalterata a 88dB. Viene modificato anche il supporto

che ora presenta alla base una inclinazione indietro di 6°, inclinazione che rivedremo anche nelle Evolution.

Un'altra variazione è costituita dai morsetti di ingresso che ora sono 2 (L + R) a differenza della Homage che poteva vantare 4 per il bi-wiring.

Sarò sincero, tanto lo si era già capito. Pur apprezzando lo sforzo tecnico/costruttivo, non ho mai amato la Memento. E anche se le caratteristiche soniche erano (...e sono) di prim'ordine, devo purtroppo affermare che non ha mai avuto la magia ed il carisma che contraddistingueva la Homage. Tutti gli ascolti da me effettuati si sono sempre rivelati un mero "esercizio tecnico" senza mai poter parlare di entusiasmo o di coinvolgimento. La causa poteva risiedere nel tw che ora credo, in Sf, si siano decisi definitivamente ad abbandonare? Oppure nella costruzione che, per quanto eccellente, non restituiva la suadenza e la partecipazione della Homage?

Resta il fatto che anche da un punto di vista commerciale il ritorno non è stato all'altezza delle aspettative.

E' la spiegazione, del tutto personale, del sequel poco felice di cui parlavo in esordio.

Passa il tempo, cambiano gli assetti societari e così il buon Serblin si trova fuori dalla sua azienda.

Ma questo non impedisce alla Sonus faber di continuare a produrre eccellenti diffusori. Ritengo inutile dilungarmi sui tanti modelli che il nuovo staff partorisce. Preferisco concentrarmi sul presente e su quella che potrebbe finalmente costituire, almeno a prima vista, la vera e naturale evoluzione delle Homage: le Guarneri Evolution.

Quando vengono consegnate per la presente prova, già la mole dei 3 imballi (uno per i due diffusori ed uno ciascuno per gli stand) fa pensare a qualcosa di imponente. A questo si aggiunge il ragguardevole peso di 36 e di 72 kg. rispettivamente dei diffusori e degli stand per un totale di oltre un quintale (al netto degli imballi) per il solo sistema.



La realizzazione ebanistica ed estetica è come al solito di prim'ordine. In queste colonne però non vi tedierò parlandovi approfonditamente di tutti i particolari costruttivi e squisitamente tecnici che ritengo sia meglio apprezzare dal vivo. Tra l'altro, penso che di questi abbiate già avuto modo di esserne stati sufficientemente informati dalle altre dotte recensioni che hanno preceduto la presente. Mi limiterò solo a dire che il diffusore, arrivato nello splendido color grafite, è un'altra opera d'arte della casa di Arcugnano. Rispetto ai predecessori, sono cambiate le dimensioni. Queste misurano ora 410 mm (H) x 235 mm (L) x 412 mm (P), quindi rispettivamente circa 30, 45 e 40 mm in più. E' sempre un sistema a due vie con reflex posteriore, quest'ultimo realizzato con particolari accorgimenti al fine di minimizzare i rumori e le turbolenze tipiche del reflex stesso. A memoria e a grandi linee mi ricorda i mitici Dynaco A-25 il cui innovativo progetto prevedeva un woofer aperiodico, non risonante, abbinato ad un condotto reflex particolarmente smorzato in luogo del tradizionale. Ciò al fine di linearizzare l'emissione ed evitare gli aspetti negativi sia della sospensione pneumatica che del classico reflex.



Veniamo ai trasduttori. Per incrementare i livelli dinamici, punto debole e controverso delle precedenti versioni, al posto del meraviglioso quanto "piccolo" Skaaning da 15 cm., ora viene montato un mid-wf da 18 cm. opportunamente trattato con fibre naturali allo scopo di ridurre le colorazioni. Il tw, pur essendo nuovo, strizza l'occhio al passato. Si tratta di una evoluzione del famoso trasduttore da 29 mm. con cupola in seta progettato da uno dei più grandi creatori di tw di tutti i tempi: Ragnar Lian, ex Seas e Dynaudio, co fondatore di Scan-Speak ed anche di Sonus faber nonché progettista degli altoparlanti Seas montati appunto sui citati Dynaco A-25. Colui il quale, all'epoca, progettò il già citato D28 delle Homage. Lo stesso tw montato sulle Evolution è stato, tra l'altro, utilizzato anche da Serblin per le sue Ktema. Il crossover è sempre del 1° ordine e composto, come al solito, da componenti tra i

migliori sul mercato. Viene anche confermata la tradizione di famiglia nell'affogarlo nella resina al fine di evitare qualsiasi vibrazione indesiderata che possa incidere negativamente sul risultato sonico finale. Sulla Evolution cambia la frequenza di incrocio che sale a 2800Hz. Resta la stessa impedenza di 4 ohm ma il diffusore diventa meno sensibile denunciando alla misura 86dB. La risposta in frequenza è praticamente sovrapponibile alla Memento. Si ritorna al bi-wiring della Homage mentre dalla Memento eredita, come detto, la tipologia di stand inclinato indietro alla base di 6°.



Prima di ascoltarla, la sensazione che ho è quella che in casa Sonus faber abbiano fatto tesoro delle problematiche legate alla gestione della gamma bassa che hanno “afflitto” (lasciatemi passare il termine) i due modelli precedenti e cioè l’incapacità di sonorizzare adeguatamente ambienti che non fossero piccoli o, al più, medi.

Come se avessero voluto coniugare l’armonia della Homage con la maggiore estensione nelle frequenze inferiori della Electa Amator o della Extrema. Sulla carta un’idea vincente!

Ma come suona la Evolution?

Ne parleremo diffusamente io e Vincenzo, a cui ora lascio “la tastiera” per le sue considerazioni.

Sonus faber “Guarneri Evolution” **L’umanesimo tecnologico**

Mi stavo accingendo a buttar giù le prime righe di questa recensione allorquando, inaspettata, è arrivata la notizia della scomparsa di Franco Serblin, il creatore di Sonus faber, nonché di tanti stupendi diffusori acustici che, in questi ultimi venti anni, hanno regalato intense e bellissime emozioni ai loro fortunati possessori. Parlare di un diffusore che porta il nome di Guarneri, pensando alla creatura di Franco, di quella Guarneri Homage che resta uno dei capisaldi della riproduzione musicale non è facile, come non sarà semplice restare, in questo momento, obiettivo fino in fondo e non lasciarsi prendere dalle emozioni.

Provare un diffusore acustico come questo, che fa della massima ricerca tecnologica, dell'altissima qualità dei materiali impiegati parte della sua ragione d'esistere, non è questione di decibels, di impedenza e risposta in frequenza. Nella prova di questo diffusore entrano in gioco le sensazioni tattili e non solo quelle acustiche. Davanti al diffusore si resta in soggezione per la sua bellezza, per l'altissima qualità dei materiali, per l'elevatissimo livello di finitura.

Il suo vero predecessore, quello stupendo oggetto di ebanisteria e musicalità che fu l'Homage non era perfetto (ma esiste la perfezione?) avendo il suo limite nella discesa alle basse frequenze. D'altronde, un diffusore da stand, con woofer da 15 cm non poteva e non doveva rendere giustizia al basso da organo di una cattedrale ma accompagnare il meraviglioso medio alto nella migliore fruizione della musica, con una ricchezza armonica e piacevolezza che poche volte mi era capitato di ascoltare. Se ben assecondato dalle elettroniche e dall'ambiente, era comunque in grado di sonorizzare apprezzabilmente anche volumi non indifferenti. Certo non saloni ma stanze normali di 20 – 25 mq si.

Per questa prova, vista la valenza del prodotto, ho chiesto aiuto al mio amico Aldo Di Caterino, conoscitore attento dei prodotti Sonus faber nonché, in passato, possessore delle Guarneri Homage. Insieme tenteremo di offrire, sia dal punto di vista tecnico che come sensazioni d'ascolto, una recensione quanto più attendibile e completa.

Design e costruzione

La Evolution è un diffusore da stand che, in realtà lo è solo perché la "cassa armonica" è separata fisicamente dalla base ma, di fatto, diffusore e base formano un tutt'uno, essendo assimilabili come ingombro e peso ad un vero diffusore da pavimento.

La sua forma, come per i predecessori, riprende la forma del liuto, con andamento curvilineo rastremato verso il retro del diffusore che visivamente si presenta stretto, racchiuso dalle due alette aereodinamiche, raccordate con il ristretto condotto reflex. Il materiale delle alette, nonché del top e della base del cabinet è l'Avional, una lega metallica, nichelata e lucidata a specchio. Sulla parte inferiore ci sono due piccole cavità in cui vanno inserite le viti per il collegamento meccanico con la base. Quest'ultima è composta da un plinto in granito nero con pilastro di appoggio in metallo. Tutto l'insieme, stand e diffusore, è stato progettato affinché le vibrazioni prodotte durante il funzionamento, catturate dalla struttura in Avional e dallo stand, vengano trasformate da energia meccanica (che potrebbe portare a colorazioni del suono emesso) in energia termica. Il diffusore accetta il biwiring essendo dotato di quattro morsetti di collegamento, realizzati in metallo dall'ottima finitura e fattura. La base di granito dello stand, infine, poggia su quattro piedini in gomma che rendono particolarmente stabile tutto l'insieme.

Come premettevo in presentazione, parlare di questo diffusore acustico non è semplice poiché le sensazioni tattili e visive prendono in breve il sopravvento rispetto alle considerazioni meramente tecnologiche. La sensazione nell'accarezzare i fianchi in legno a doghe, verniciati e rifiniti in modo impeccabile, osservare la cura con cui è stato realizzato l'abbinamento tra materiali diversi, soffermarsi sulla realizzazione della bellissima mascherina di "protezione" dei trasduttori, realizzata con un sistema di cordicelle elastico (del tutto inutile in caso di contatto accidentale) simile a quello della Homage, giocare visivamente con le mille riflessioni che l'Avional riflette captando la luce ambientale ed infine passare un dito sull'incisione del nome del costruttore sul top del diffusore, sono tutte esperienze sensoriali così appaganti che potrebbero portare a considerare l'oggetto del tutto avulso dal suo ruolo essenziale, cioè essere macchina da musica. Questo sistema, dalla profana bellezza, raggiunge già il suo obiettivo ancor prima di essere collegato all'amplificazione. E' una eresia? Sì, forse, ma è una di quelle per le quali varrebbe combattere una guerra.



Il suono

Per tentare di esprimere compiutamente le caratteristiche timbriche e dinamiche di questo diffusore io ed Aldo abbiamo deciso di dividerci il compito in base ai nostri gusti musicali, provandolo con diverso software ed in momenti diversi. Inoltre, parte delle mie sensazioni d'ascolto si riferiranno anche all'uso, nel mio sistema audio, di finali di potenza diversi rispetto a quelli con cui ho iniziato la prova.

Ma procediamo con ordine. L'impianto utilizzato per le prove d'ascolto è il seguente: sorgente McIntosh MCD1100, preamplificatore McIntosh C1000T, finali di potenza monofonici MC501 all'inizio prova e successivamente sostituiti da due MC1.2KW, diffusori di riferimento Dynaudio Sapphire, cavi di segnale Kimber S1136 e cavi di potenza Kimber 8TC.

Normalmente, il primo approccio ad una coppia di diffusori acustici, appena sballati e posti a suonare "out of the box" è di quelle: suona ma non mi piace. Spesso li si lascia andare per ore ed ore nell'attesa che il "rodaggio" inizi a produrre l'assestamento dei componenti ed esprima i risultati sperati. In diverse occasioni questo accade ma in altre, purtroppo, no.

Questa volta, invece, sono rimasto sorpreso: al primo vagito, freddi ed appena posti nella prima posizione utile, la stessa delle Sapphire, le Evolution hanno restituito una notevole cifra timbrica ed una complessiva piacevolezza d'ascolto da lasciarmi a bocca spalancata. La prima domanda che mi si è materializzata è stata: ma in fabbrica li rodano già prima di imballarli? Prima d'ora non avevo mai sentito una coppia di diffusori nuovi suonare così coinvolgenti e dinamici. Mi sono detto: se questo è il biglietto da visita, chissà il resto!

Come dicevo, dall'arrivo a casa, avvenuto il 22 marzo scorso e fino al 4 aprile, i diffusori hanno suonato abbinati ai finali monofonici MC501. Questo abbinamento, vista la sensibilità del diffusore e la spinta fornita dai finali, mi è sembrato il più indicato. Gli 1.2Kw, usati successivamente, mi è sembrato che abbiano fornito una spinta, in alcuni momenti, eccessiva ma in altri così appagante e coinvolgente da farmi ricordare la solita frase: pugno di ferro in guanto di velluto.

Ascoltando prevalentemente musica classica, dai piccoli quartetti d'archi alle grandi composizioni sinfoniche, il mio obiettivo prioritario è stato quello di comprendere la reale caratura timbrica del diffusore. Con ascolti ripetuti di pagine importanti di musica per archi (al termine elencherò il software

utilizzato), che spesso utilizzo come test nell'ascolto di componenti nuovi o a casa di amici, ho potuto immediatamente apprezzare la grande naturalezza che il diffusore ha nel cogliere, sino in fondo, tutte le peculiari sfaccettature della riproduzione del suono di tali strumenti. Violini, viole, violoncelli sono riproposti con una bellezza, definizione e passione che, pochissime volte, avevo ascoltato prima. Lo struggente suono del violino così come il vibrare del legno del violoncello emergono così chiaramente dalla partitura da rapirti, da inebriarti di armoniche, con una finezza di grana talmente impalpabile da rendere perfettamente intellegibile ogni movimento dell'esecutore sullo strumento. L'esecuzione del concerto di Elgar per violoncello ed orchestra, eseguita dalla compianta DuPrè nel 1965, disponibile in SACD della Emi, mi ha talmente coinvolto, appassionato e soggiogato da averlo ascoltato in questa prova non so più quante volte. Questo diffusore ti seduce, è in grado di dare quel qualcosa in più che rende la prestazione un punto di riferimento. Lodevole, veramente lodevole.

Proseguendo con pagine di classica più impegnative, il mio obiettivo era verificare se, con la sinfonica da "spettacolo", il diffusore fosse in grado di dipanare compiutamente tutta la trama dell'opera o se, visto il litraggio relativamente contenuto così come il diametro non proprio importante del midwoofer, potesse andare in affanno. Così non è stato. Da Stravinsky a Rodrigo, da Dvorak a Hendel il diffusore è stato in grado di sgomitolare le trame musicali più complesse, non facendo mancare mai la definizione ideale. In ogni momento mi è sembrato padrone della riproduzione, consentendo di cogliere tutte le sfumature e, anche nei pieni orchestrali più concitati, di restare intellegibile, articolato e rifinito. Non è un diffusore iper trasparente e freddo. Direi che è interpretativo senza scivolare mai nel falso. Ti accompagna nel viaggio musicale con fermezza, grazia ed eleganza, restituendo con classe la musica preferita con quel tocco di "magia" che noi audiofili spesso inseguiamo come la chimera.

Confesso: ne sono rimasto ammaliato e soggiogato. Lo comprerei? Sì, immediatamente se non amassi quel punch in più, quell'aspetto della riproduzione musicale più viscerale e materico che i diffusori da pavimento come le mie Dynaudio mi fanno donare.

Assolutamente consigliato, non solo per ascolti intimi e raffinati ma anche per un ascolto, di tutti i generi musicali, a volumi decisamente sostenuti.

Inoltre, il suo alto fattore di gradimento domestico (classico parere ostativo del coniuge) vista la bellezza del prodotto, potrebbe essere un incentivo in più per l'acquisto.

Dedicato a tutti coloro che, non solo amano la musica ma anche gli oggetti di arredamento di inusitata bellezza.

Software utilizzato:

Rachmaninov – Symphonic Dances – LSO SACD

Stravinsky – The Rite of Spring – Telarc SACD

Dvorak – Silent Wood – BIS SACD

Marais/Sainte Colombe – Tous les matins du monde – Aliavox SACD

Elgar – Cello Concerto – EMI SACD

Jimmy Cobb Quartet – Jazz in the key of Blue – Chesky SACD

Paolo Fresu Devil Quartet – Desettico – Tuk music CD

Claudia Mastroianni – L'attesa – Rai Trade CD

Ludovico Einaudi – In a Time Lapse – Decca CD

Michel Godard – Monteverdi/ a trace of grace – Carpe diem CD

Steven Wilson – The Raven That Refused To Sing – Kscope CD

Vincenzo Traversa

Riprendo la "linea", dopo le appassionante ed esaurienti considerazioni di Vincenzo, per parlarvi della mia prova di ascolto.

Questa è stata effettuata domenica 7 aprile dalle 10.00 alla 13.00 sempre presso l'abitazione di Vincenzo. L'impianto a monte, come già accennato, era un full McIntosh top di gamma così composto:

- Lettore cd/sacd MCD 1100;
- Pre C1000T con valvole ECC83 Gold Lion;
- Finali MC 1.2 KW;
- Cavi Kimber sulle elettroniche e sui diffusori.

La potenza di uscita utilizzata è stata ricompresa nel range da 10 a 120w max.

Se il cd ed il pre mi erano noti, così non era per i due nuovi finaloni appena arrivati. Questi, rispetto ai precedenti MC 501, hanno messo in evidenza una sonorità diversa, ugualmente raffinata ma di più grande impatto, di maggiore "carnalità". Ovviamente, nell'approcciarmi alla prova, ho tenuto conto di questa nuova caratteristica sonora. Ho anche tenuto in debita considerazione un altro aspetto e cioè che sia gli stessi finali sia le Evolution erano ancora in rodaggio.

Veniamo dunque alle impressioni di ascolto.

Da ex possessore delle Homage (vendute esclusivamente per l'incapacità "fisica" di sonorizzare adeguatamente la mia sala audio di 40 mq) e da appassionato del marchio, dichiaro immediatamente che, per quanto sono belle, acquisterei subito queste Evolution anche se poi dovessi scoprire che non suonano!

Invece suonano, eccome! Si faccia avanti chi afferma che tutti i diffusori da stand offrono un ascolto parziale! Probabilmente, anzi sicuramente, non ha ancora ascoltato queste Evolution. La prima cosa che colpisce è che si pensa di essere al cospetto di un diffusore da pavimento. E' vero che a monte c'erano due finaloni da 1200w ciascuno ma è anche vero che nella factory hanno fatto le cose per bene.

Si ha l'impressione che l'artista, il gruppo, l'orchestra non sia di fronte a te ma che l'ascoltatore si trovi direttamente immerso nell'evento. E senza alcuna differenza fra jazz, classica o altro.

Per questa prova non ho portato con me né dischi audiophile, di quelli – per intenderci - usati nelle fiere per far suonare bene le elettroniche esposte, né quelli che normalmente portano gli amici per mettere in crisi il tuo impianto.

Oltre ad alcuni di quelli che normalmente adopero e dei quali conosco perfettamente ogni minima nuance, ho pensato ad una playlist nuova, "alternativa", composta da normali cd che pochi o nessuno usa per queste prove. Come Vincenzo, ne riporterò alla fine l'elenco dettagliato.

La playlist, che annovera circa una trentina di brani, spazia dalla classica al rock, dal jazz alla new age, dalla musica caraibica alla elettronica e ai cantautori.

L'ascolto. Tutti i brani sono stati riproposti ai massimi livelli con un'interpretazione coerente, convincente e soprattutto coinvolgente. E' vero, la cassa è interpretativa ma lo è nel senso migliore del termine. Tra l'altro non credo che esistano casse che non sottolineino il proprio carattere e quello del proprio progettista. In questo caso il richiamo a Serblin è evidente. Nelle Evolution scorre forte il suo DNA. E lo dimostrano non solo il progetto o i componenti adoperati ma anche e soprattutto la cifra sonora del diffusore che inevitabilmente (e, finalmente, aggiungo!!) richiama le Homage e le toccanti sonorità dei violini del maestro Guarneri. Lo spettro acustico, pur essendo molto esteso sia in alto che in basso, non è mai sopra le righe. Le frequenze superiori sono dolci ed al contempo luminose e rifinite, le intermedie calde, corpose e reali e le inferiori profonde ed assolutamente controllate. La timbrica è naturale ed al contempo si avverte quel senso di concretezza, di immanenza. Ogni strumento è arioso e intellegibile così come corretto è il dimensionamento e la allocazione spaziale nelle tre dimensioni.

Come detto, in questa prova il palco non è praticamente esistito in quanto l'ascoltatore, in realtà, è stato proiettato all'interno della musica, da protagonista.

Se proprio vogliamo trovare il classico pelo nell'uovo, solo in un paio di occasioni e sicuramente a causa del rodaggio non ancora completato, il sistema ha mostrato piccoli segni di incertezza. Più

precisamente nel primo brano del cd intitolato The music of Eric von Essen, in cui durante l'assolo di contrabbasso, nelle note più gravi, il mid-woofer ha per un attimo perso di coerenza. Peccatuccio veniale!

Un altro brano che onestamente mi ha lasciato un po' perplesso è stato quello intitolato By the rivers dark di Leonard Cohen ove la voce roca del grande vecchio è stata dimensionalmente ingigantita e timbricamente resa quasi cavernosa. Altro piccolo peccatuccio dovuto alla giovane età dei componenti o, più probabilmente, alla "brutalità" dei finaloni.

Quello che invece mi ha favorevolmente stupito, al di là delle mie previsioni, è stata la capacità del diffusore di riproporre la musica elettronica ed il rock. Se Oxygene di J.M. Jarre è stato superbo, non ho dubbi nel definire superlativa la prestazione sfoderata con il rock. Nel brano Silvertown blues era assolutamente impossibile non tenere il ritmo con il piede e non mimare la chitarra di Mark Knopfler. Ovviamente da primato, come nella migliore tradizione delle Guarneri, il risultato con il jazz e con la new age. Molto bello ed appagante è stato l'ascolto del cd della mia amica Claudia Mastroilli ove l'onirico pianoforte si è letteralmente materializzato davanti a me invadendo la stanza di note e dolcezza.

Senza uguali le voci. A parte l'episodio appena descritto, le voci hanno magicamente completato la sessione di ascolto. Mark Knopfler, Juan Luis Guerra, Tracy Chapman, Pino Daniele, Chris Rea, Angelo Branduardi, Sergio Cammariere, Fabrizio De Andrè erano lì. Punto.

Che altro aggiungere? Le Guarneri Evolution sono diffusori completi ed adatti pressoché a tutti i generi musicali. Come tutte le Sonus faber prediligono lo stato solido a condizione che sia di grande qualità e raffinatezza. A "naso", sono propenso a ritenere che il diffusore possa suonare magnificamente, seppur in modo diverso, anche con i tubi. E mi chiedo come suonerebbero, anzi canterebbero, questi esemplari con i miei amati e delicati valvolari Conrad Johnson.

Le Guarneri Evolution sono state capaci di regalare la magia delle Homage ed il piglio delle Electa Amator o delle Extrema. Per chi è alla ricerca del diffusore definitivo, che accontenti esteticamente anche la moglie, lo consiglio senza riserva alcuna anche solo come semplice oggetto di arredamento.

Un ultimo suggerimento: evitate di ascoltarle se poi, per un motivo o per l'altro, decidete di non acquistarle. Potreste essere preda di una crisi di astinenza!!!

Software utilizzato:

Mark Knopfler – Sailing to Philadelphia

Enzo Pietropaoli Quartet – Yatra

Renaud Garcia Fons – La linea del sur

Rodrigo – Concierto de Aranjuez

Lars Danielsson – Libera me (sacd)

Claudia Mastroilli – L'attesa

Moro Quartet – Omonimo

Michel Godard/Monteverdi – A trace of grace

Chris Rea – The very best

Matt Bianco – Matt's mood

Lorne Lofsky/Guido Basso/Joey DeFrancesco/Vito Brezza – One take (vol.1)

Vincenzo Zitello – La via

Markus Stockhausen/Ferenc Snetberger/Arild Andersen/Patrice Heral – Joyosa

Tracy Chapman – Omonimo

Ti.Pi.Cal. – Stars

Toco – Outro lugar

Jean Michel Jarre – Oxygene

Kitaro – Ten years

Angelo Branduardi – Il ladro

AA.VV. – The music of Eric von Essen (vol.1)
Leonard Cohen – Ten new songs
Sergio Cammariere – Omonimo
Juan Luis Guerra – Areito
Nils Wulker – Just here, just now
Dancing Fantasy – Day dream
Pino Daniele – Ricomincio da 30
Fabrizio De Andrè – Anime salve

Aldo Di Caterino

Sonus faber Guarneri Evolution – Coppia n. 245.
Prezzo di listino, per singolo diffusore + stand € 6.756,00
Finitura Graphite

Distributore per l'Italia MPI Electronic Srl
Via De Amicis, 10
20010 - Cornaredo (MI)